

esperimento, e lascia impregiudicata la questione in massima, e passa alla votazione del capitolo. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallo.

**Gallo.** Io non dirò che brevi parole, tanto più che la questione, che oggi si tratta alla Camera, mi arriva completamente nuova, e quindi io non era preparato a trattarla.

Il concetto, dal quale partono i due onorevoli ministri della guerra e dell'istruzione pubblica, secondo me è esatto, se lo si interpreta nel senso, che cioè in Italia manca una educazione maschia, forte alla gioventù nostra; e che bisogna provvedervi dopo di aver provveduto all'istruzione, imperocchè l'istruzione senza l'educazione non può dirsi una vera istruzione, una istruzione completa.

E in questo senso, io sono perfettamente d'accordo con gli onorevoli ministri. Ma sta a vedere però se sia identica cosa l'educazione maschia e forte con l'educazione militare e soldatesca; e se la vera educazione maschia e forte della quale abbiamo bisogno, non sia invece l'educazione civile, piuttosto che l'educazione militare; pur contenendo nel programma della educazione civile, tutto quanto si riferisce alla fisica educazione dell'uomo.

Quello che mi spaventa è questo, che oggi, incidentalmente, in occasione di un capitolo del bilancio della guerra, noi, volere o non volere, pregiudichiamo una grave questione, che si riattacca al bilancio della pubblica istruzione; o se non altro a materia attinente al Ministero della pubblica istruzione.

È vero che la questione, secondo l'ordine del giorno presentato testè dall'onorevole Nicotera, può rimanere impregiudicata; ma implicitamente la si pregiudica sempre. Voi farete l'esperimento. Quale sarà la conseguenza dell'autorizzazione che oggi vi darà la Camera? Noi andiamo direttamente alla soppressione dei convitti nazionali. Questo non me lo negherete.

La trasformazione dei convitti nazionali in convitti militari, non è che l'inizio della soppressione dei convitti nazionali.

Io rammentò una frase pronunciata dall'onorevole Luchini, che io ho apprezzata, ed è questa: la società attuale è impotente a dare una educazione, che non sia ecclesiastica o militare. Ma davvero è impotente? Oppure attualmente la società non dà in fatto e non si cura di dare che una educazione ecclesiastica o militare, e invece quella che essa dovrebbe dare, è una educazione diversa, cioè una educazione civile? Questo, a

me pare, che dovrebbe essere il punto di partenza nostro nel trattare la questione da un punto di vista generale ed elevato.

Noi abbiamo bisogno dell'educazione civile, perchè nella nostra società non abbiamo che educazione ecclesiastica o educazione militare. Ebbene, per conseguire questo scopo credete che sia modo acconcio il compenetrare l'educazione civile nell'educazione militare, l'annegare, per dir così, l'insegnamento civile nell'insegnamento militare? Noi in Italia ci troviamo in una condizione completamente differente da quella delle altre nazioni (permettete che lo dica giacchè mi capita l'occasione), noi non abbiamo ancora l'italiano. Il carattere in Italia non è formato definitivamente come nelle altre nazioni; ha carattere proprio l'inglese, che ha tanti secoli di vita nazionale, come lo ha il francese e così via; ma noi non l'abbiamo ancora, e tutto il nostro lavoro dev'essere intento a costituire questo carattere nazionale; ma mi pare che a ciò si possa riescire soltanto con un ben organizzato ed integro sistema di educazione civile.

L'educazione militare non si attiene che all'esteriorità, mentre noi abbiamo bisogno di formare nei giovani, i quali incominciano ad avere il sentimento di sè stessi, gli uomini maturi che possano servire la patria nella multiforme palestra della vita civile.

L'onorevole Luchini crede che oggi non si possano avere che sacerdoti o soldati; ed io risponderò a lui: possiamo aver sacerdoti, possiamo aver soldati, ma anzitutto dobbiamo aver cittadini. (*Bravo!*)

Orbene possiamo noi dire che la via tracciata dal Governo coll'esperimento che vuol fare nei tre convitti Longoni di Milano, Tolomei di Siena e quello di Salerno, ci meni a conseguire lo scopo accennato? Francamente non lo credo. Io ritengo che quel sistema sarà dannoso perchè voi imparterete un'educazione troppo civile pei militari, troppo militare pei civili.

Voi tendete ad avere uno stadio di coltura generale la quale giovi tanto all'educazione civile quanto alla militare.

E così, mentre il mondo scientifico cammina per la via della specializzazione delle colture, voi generalizzate la coltura imponendo ai convitti nazionali l'obbligo di trasformarsi in convitti militari.

Non mi spaventa dunque la votazione di questo capitolo di bilancio, nè la somma che dedicate all'esperimento; mi spaventa l'indirizzo vostro; giacchè, mentre volete impartire una coltura ai militari con un fondo di studi classici, dappoichè voi